

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 828 - 25 Settembre 2016 – XXVI Domenica del Tempo Ordinario

## **Ignorare il povero è disprezzare Dio...**

La Liturgia della Parola di questa settimana, riallacciandosi al tema di domenica scorsa, è un invito alla condivisione dei beni e all'apertura verso le necessità dei più poveri. Nella prima lettura il profeta Amos, che esercita il suo ministero nelle ricche città del regno di Israele, pronuncia parole di condanna contro una società in cui immense ricchezze e risorse sono nelle mani di pochi e dove si soffoca il grido silenzioso dei poveri. Talmente immersi nel lusso e nel loro benessere spensierato i ricchi di Samaria non si preoccupano delle richieste di aiuto che provengono dai poveri che vivono al loro fianco e non si rendono conto che una tale società si stà sbriciolando ed è incamminata verso una crudele rovina: l'invasione nemica, la deportazione e l'esilio. Sullo sfondo della dura denuncia del profeta Amos si colloca la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro. Il racconto ci descrive due figure opposte: un uomo ricco e un povero mendicante assalito dai morsi della fame. Del ricco, di cui non viene detto il nome, sappiamo che la sua ricchezza era tale da permettergli di banchettare lautamente tutti i giorni. Questa raffigurazione ha colpito talmente l'immaginazione delle prime comunità cristiane, che vivevano in un tempo in cui per la maggior parte delle persone era difficile assicurarsi il cibo sufficiente per preparare i pasti quotidiani, che il termine banchetto, *epulæ* in latino, è diventato il carattere distintivo del personaggio noto appunto come "*epulone*", cioè mangiatore vorace. Del povero, invece, Gesù ci dice che si chiamava Lazzaro. In tutte le altre parabole non è mai indicato il nome proprio dei protagonisti. Solo in questa Gesù ci svela che il povero si chiama Lazzaro, un nome che significa "*Dio è venuto in aiuto*", scelto forse per farci comprendere che il cuore di Gesù batteva per lui, per indicare che chi vive in condizioni di povertà, di dolore e di solitudine, così da risultare quasi invisibile agli occhi degli altri (Lazzaro è soltanto un'ombra tra i cani), in realtà è posto proprio al centro del cuore di Dio. Così, nella storia del ricco epulone e di Lazzaro, paradigmatica per la storia di molti uomini, il giudizio di Dio rovescia il giudizio umano. Una riflessione conclusiva: nella parabola non si parla del comportamento morale dei due protagonisti. Il ricco non è giudicato per il lusso, o perché ha oppresso il povero. E' condannato perché lo ha ignorato, perché è stato incapace di sentire compassione per Lazzaro e di soccorrerlo. Questo è il cuore della parabola: è l'indifferenza verso chi ci è prossimo e ha bisogno del nostro aiuto ciò che determina un abisso che non permette salvezza.

## «Guai a chi crede di bastarsi. Ci ha tradito l'idea che per star bene, non si deve aver bisogno degli altri»

Il contrario di indipendenza è dipendenza. E una dipendenza virtuosa, dice a *Tempi* Erik Gandini, regista di *La teoria svedese dell'amore*, «dovrebbe essere una interdipendenza, cioè una relazione dove il bisogno che abbiamo dell'altro non viene negato. La parola dipendenza ha una connotazione negativa, ed effettivamente l'idea di liberare le persone dalle forme di dipendenza economica verso altri individui è giustissima. Ma il risultato a livello esistenziale è stato un'ossessione per l'indipendenza che ha portato a un distacco fra le persone».

**Crede che il modello svedese dell'indipendenza dell'individuo si realizzerà in tutta Europa, oppure la crisi economica lo renderà irrealizzabile? Dobbiamo ringraziare la stagnazione e il debito pubblico, che ci risparmierebbero l'alienazione individualista?** L'idea nordica di indipendenza si è potuta realizzare grazie alla situazione economica favorevole, ma è vero anche che tutto il mondo occidentale va nella stessa direzione, come mostra la mappa dei valori che appare nel film. La sfida è potere avere il benessere materiale e una vita di relazioni umane significative allo stesso tempo. Su questo dovrebbe svilupparsi il dibattito politico e culturale.

**Il film mostra la condizione dei giovani e degli anziani, ma non quella dei bambini. Ho letto da qualche parte che 400 mila bambini svedesi non vedono mai o quasi mai il loro padre biologico. È una conseguenza del modello svedese? È un tema che come regista vorrebbe indagare?**

Non so se la cifra è corretta, ma sui bambini bisogna dire due cose. La prima è che la famiglia svedese per quanto riguarda i bambini può essere più funzionale di quella italiana, quando si considera che la natalità svedese è nettamente più alta: quasi due figli per donna contro 1,3 in Italia. La seconda è che effettivamente a un bambino svedese può accadere facilmente di vivere in una famiglia monoparentale, e qua la cosa è giudicata positiva. Proprio a motivo dell'impostazione individualista: l'indipendenza dell'individuo significa che deve poter avere un figlio senza bisogno di un'altra persona. Qualche mese fa è stata approvata una legge, simile a una già in vigore in Danimarca, in forza della quale una donna che vuole avere un figlio da sola con l'inseminazione ha diritto a fondi pubblici se non ha le risorse economiche per farlo. Per gli svedesi questo è un traguardo di progresso. Trovo la cosa triste dal punto di vista esistenziale, ma questa è la mentalità dominante.

**Come modelli alternativi lei propone i giovani che si ritirano nelle foreste per condividere emozioni e contatto fisico e il medico che emigra in Etiopia e lì ritrova le esperienze dell'altruismo e della relazionalità umana. Ma non sono modelli un po' ingenui? Le comuni hippies sono già fallite, e le culture africane sono ricche di valori umani ma anche di disvalori.**

Il film non intende proporre modelli, ma solo far riflettere. I ragazzi nei boschi e il chirurgo espatriato in Etiopia sono casi estremi che hanno una funzione drammaturgica all'interno del film; tutti i personaggi del film, anche quelli che incarnano l'individualismo, sono estremi. Col richiamo all'Africa volevo comunicare anche il concetto che non dobbiamo pensare di essere noi i migliori e quelli che hanno sempre le idee più giuste.

**Come dice anche Zygmunt Bauman nella parte finale del film, accettare il dialogo vuol dire essere disposti ad accettare che la propria posizione era sbagliata e quella altrui giusta.**

Bauman è colui che ha scritto: «La società perfetta non esiste. L'unica società perfetta è quella che non crede di essere perfetta». Sono d'accordo con lui.

**Negli anni Sessanta e Settanta la Svezia era vista come il paese dell'amore libero e del permissivismo sessuale, ma il quotidiano svedese Aftonbladet ha scritto che secondo uno studio la frequenza dei rapporti sessuali in Svezia in vent'anni è diminuita del 24 per cento. Secondo lei questa tendenza ha a che fare col modello dell'indipendenza individuale?**

Anche in questo caso la cifra andrebbe verificata, ed è curioso che dopo la pubblicazione di questi articoli di giornale il ministero della Sanità abbia deciso di avviare un'inchiesta ufficiale per verificare se la situazione è quella denunciata. Se fosse confermata non ci sarebbe da stupirsi: sarebbe una prevedibile conseguenza dell'idea che per stare bene non dobbiamo avere bisogno degli altri.



# ***XXVI Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)***

## **Antifona d'ingresso**

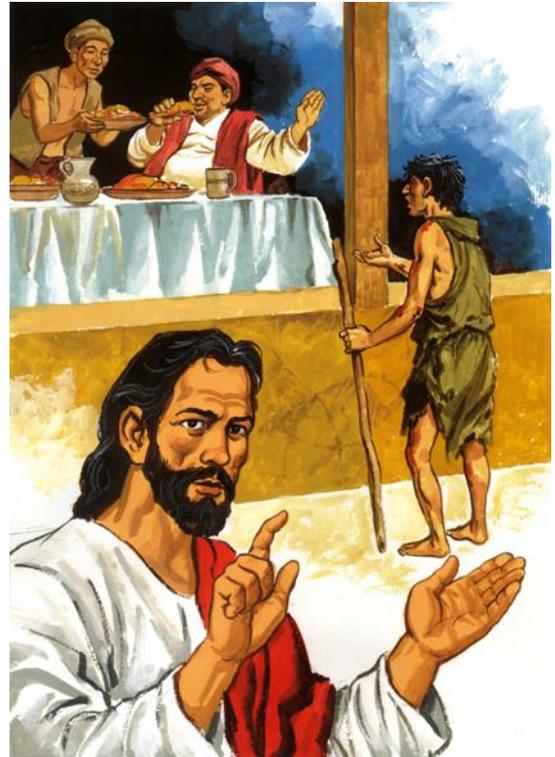
Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia. (Dn 3,31.29.30.43.42)

## **Colletta**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **Oppure:**

O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri, mentre non ha nome il ricco epulone; stabilisci con giustizia la sorte di tutti gli oppressi, poni fine all'orgia degli spensierati, e fa' che aderiamo in tempo alla tua Parola, per credere che il tuo Cristo è risorto dai morti e ci accoglierà nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## **PRIMA LETTURA (Am 6,1.4-7)**

*Ora cesserà l'orgia dei dissoluti*

## **Dal libro del profeta Amos.**

Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti. – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 145*)

**Rit: Loda il Signore, anima mia.**

Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

### SECONDA LETTURA (*1Tm 6, 11-16*)

*Conserva il comandamento fino alla manifestazione del Signore*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.**

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. –

**Parola di Dio.**

**Alleluia**

**Canto al Vangelo (*2Cor 8, 9*)**

**Alleluia, Alleluia.**

*Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,  
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.*

**Alleluia.**

## VANGELO (Lc 16, 19-31)

*Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali;  
ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti*

### + Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”». — **Parola del Signore.**

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, mediante Gesù Cristo che ci rivela il volto amorevole e paterno di Dio, eleviamo al Signore la nostra comune preghiera.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.**

1. Per la Chiesa: sia sempre esempio di povertà evangelica e manifesti lo spirito di amore con cui ha vissuto Gesù Cristo. Preghiamo.
2. Per chi ha responsabilità politiche e di governo: il loro impegno sia sempre rivolto al servizio del bene comune e al sostegno dei più deboli. Preghiamo.
3. Per quanti sono impegnati nel servizio di carità: il loro impegno in favore delle persone più fragili sia segno della presenza della misericordia di Dio in mezzo agli uomini. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: lo Spirito Santo rinnovi i nostri cuori e ci renda attenti alle necessità di chi è in difficoltà e ha bisogno di conforto e aiuto. Preghiamo.

*C – O Padre, tu che sei l'aiuto dei poveri e dei sofferenti, accogli ed esaudisci la nostra preghiera secondo il sapiente disegno della tua bontà. Per Cristo nostro Signore.*

# APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO

## **Promessa e preghiera dei ragazzi, dei catechisti e dei genitori..**

**SACERDOTE:** Carissimi ragazzi, state per riprendere il cammino di fede e di attività nella catechesi di quest'anno. Siete consapevoli dell'importanza di questo nuovo inizio?

**RAGAZZI:** Sì lo siamo!

**SACERDOTE:** Promettete di partecipare agli incontri con i vostri amici e di mettere in pratica giorno per giorno ciò che scoprirete di positivo per la vostra crescita umana e cristiana? **RAGAZZI:** Sì lo promettiamo!

**SACERDOTE:** Promettete di fare il possibile per partecipare insieme alla Messa nei giorni di festa, per manifestare e nutrire la vostra fede e l'amicizia con il Signore Gesù? **RAGAZZI:** Sì lo promettiamo!

**UN CATECHISTA:** Il Signore Gesù benedica i vostri propositi e vi aiuti a crescere sempre come suoi amici.

**RAGAZZI:** Amen!

*Quindi catechisti e genitori fanno la loro promessa.*

**CATECHISTI:** Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai chiamati ad annunziare Gesù e il suo Santo Vangelo nonostante la nostra debolezza e la nostra fragilità. Metti le tue parole sulle nostre labbra. Donaci di impegnarci noi per primi a vivere con coerenza il Vangelo che annunciamo ai nostri ragazzi.

**GENITORI:** Signore Gesù, guida nella tua verità noi padri e madri di famiglia: rendici sereni e decisi nell'affrontare con coerenza evangelica la responsabilità dell'educazione cristiana dei nostri figli. Fa che viviamo con gioia il tuo messaggio d'amore verso Dio e verso il prossimo. Amen.

**SACERDOTE:** Rivolgiamo con fiducia al Padre che ha mandato il suo Figlio Gesù ad annunziare il Vangelo di salvezza. Diciamo insieme: Accresci la nostra fede Signore!

**GENITORE:** Per noi genitori, perché avvertiamo la responsabilità dell'educazione cristiana dei nostri figli e appoggiamo con disponibilità e impegno l'azione della comunità cristiana ed in particolare dei sacerdoti e catechisti, preghiamo.

**RAGAZZO:** Per tutti noi ragazzi, perché siamo fedeli agli incontri, collaborativi con i nostri catechisti, aperti e disponibili con i compagni, perché insieme senza scoraggiarsi diventiamo capaci di superare le difficoltà che incontreremo, preghiamo.

**CATECHISTA:** Per la nostra comunità parrocchiale, perché diventi sempre più quella casa in cui ogni cristiano si sente accolto, respirando un clima di amicizia vero con il Signore e con i fratelli, preghiamo.

**SACERDOTE:** Dio nostro Padre dona a tutti noi, ragazzi, catechisti e genitori, di portare a compimento quanto ti abbiamo chiesto con fiducia. Sostienici con la tua Parola perché riprendiamo con gioia ed entusiasmo il nuovo anno di attività e di crescita nella fede, te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

### *Pensieri per il nuovo anno di catechismo*

Un altro anno riprende e, con un altro anno, nuovi bambini che iniziano un percorso di catechesi... Ora questi "piccoli" sono qui, perché quest'anno per loro inizia il catechismo. Sicuramente il motivo preminente di molti è che "si fa così... sono in terza elementare, devono fare anche il catechismo". È uno "scatto" più o meno automatico, che porta i bambini a porsi domande normali: "Ma che si fa in parrocchia?" senza un'effettiva risposta. Si "incastra" - l'ora di catechismo - con tanti altri impegni che, dopo il lungo orario della scuola, occupa il tempo di bambini e di genitori (e nonni e babysitter) durante l'arco della settimana: la danza, il calcio, la piscina e forse per qualcuno l'equitazione o la ginnastica artistica.

Eppure sono qui e, insieme agli altri sacerdoti e ai catechisti, mi ritrovo questa folla di bambini con a seguito genitori, fratelli, sorelle, nonni..., che entrano a pieno diritto a far parte più attiva di questa nostra comunità. E la mia speranza è che vivano questo impegno come un cammino da fare insieme, come un'occasione per respirare "aria pulita", in mezzo a tanta confusione nel mondo. Ed il mio desiderio è che possano veramente, con l'aiuto e la passione di tanti, incontrare Dio.

Sì, è proprio così, carissimi genitori, (ora mi rivolgo a voi) sento che soprattutto per voi questa del catechismo dei bambini sarà un'occasione per provare a fermarci tutti un attimo... per ricentrare la nostra vita su Dio. Perché, al di là della motivazione che vi ha spinto ad iscrivere i vostri figli (il fatto che devono "fare la Comunione"), c'è una motivazione ancor più profonda, che prima di essere nel vostro cuore è nel cuore di Dio. È Lui che vi attende, dietro l'angolo delle nostre giornate spesso frenetiche, a sorprendervi con la Sua presenza. È Lui che vi chiama a riscoprire, prima ancora di essere genitori, di essere "figli". È Lui che, pure in mezzo alle delusioni, ai fallimenti, alle prove della vita personale e familiare, vi dice: "Coraggio, ora ritrova la mia mano, fidati nel camminare con me".

E a voi, catechisti, ricordo che questo vostro nome ("catechisti") significa essere pronti a "fare eco", a far risuonare una Parola non nostra, ma che riempie le nostre parole e le nostre azioni, dandoci uno sguardo che va oltre il limitato sguardo nostro, per aprirci all'orizzonte della Vita che non ha fine. Non è facile educare (lo sanno bene i genitori e gli insegnanti), tanto più educare alla fede. Ma ricordate che farà più la vostra testimonianza piuttosto che le vostre parole; sarà più bello vedere la vostra gioia nell'accogliere e nell'amare i bambini, piuttosto di ciò che preparerete per l'incontro di catechismo. E sarà bello vedere nei vostri occhi e nel vostro modo di vivere che c'è Qualcuno a cui avete affidato la vostra vita.

È Lui che voglio di nuovo annunciarvi, all'inizio di questo anno e per ogni giorno della mia vita!

■ La visione cristiana davanti al dramma dell'eutanasia.

# LA STRADA DIVERSA.



Il dibattito e la riflessione sui temi di bioetica di fine vita ha assunto particolare rilievo a partire dalla seconda metà del secolo scorso e attraversa ormai da qualche decennio, a volte in modo emozionale e poco meditato, le nostre società. In particolare, in seguito alla scoperta e al progresso di alcune tecniche della medicina che hanno reso possibile la cura di malattie un tempo mortali e il prolungamento della durata stessa della vita, si è iniziato a riflettere, in modo diverso rispetto al passato, sul significato della sofferenza correlata alla fase finale dell'esistenza umana.

Davanti alle possibilità offerte da tecniche mediche sempre più avanzate che consentono di protrarre la vita perfino in situazioni di debolezza estrema, vi è chi ritiene che l'insistenza di una malattia in fase terminale, ovvero di un evento che comporti ad esempio l'essere tenuti in vita in modo artificiale, non possa coincidere con una vita ancora degna di essere vissuta e propone, dunque, come soluzione alla sofferenza patita l'adozione di pratiche che procurano in anticipo la morte. Si ritiene, anche, che solo chi si trova nella situazione concreta e vi è personalmente coinvolto possa compiere una giusta ponderazione dei beni in gioco: di conseguenza, solo tale persona potrebbe decidere della moralità della sua scelta.

In risposta a quanti chiedono il diritto di decidere in autonomia sulla qualità della propria vita relativamente agli aspetti che riguardano una malattia sofferta e le possibili cure, ma a volte anche in reazione allo sviluppo ed all'epilogo di alcuni casi limite di cui si sono occupati nel tempo i media, diversi Stati hanno deciso negli anni di introdurre nelle proprie legislazioni delle norme di diritto che riconoscono legalmente l'eutanasia e il suicidio assistito. Il dibattito in questo senso ha ripreso vigore in questi giorni anche nel nostro Paese, in seguito alla notizia di un caso di eutanasia avvenuto in Belgio su un minore affetto da una malattia in fase terminale.

Senza entrare nei dettagli di una tematica che per la sua complessità richiederebbe uno spazio maggiore e una analisi più articolata, ci soffermiamo su alcune questioni che, alla luce della visione cristiana sull'uomo, pongono numerosi interrogativi sugli aspetti drammatici dell'eutanasia e non poche contraddizioni che caratterizzano il ricorso a tali pratiche. In primo luogo appare fragile il pensiero secondo cui il valore di una vita umana si possa misurare soltanto secondo parametri di «normalità» e di benessere fisico. Tale assunto, nella sua struttura di pensiero, deriva da una visione di uomo

che appartiene ad un contesto culturale chiuso alla trascendenza, in cui si assumono al rango di valore i criteri di efficientismo tipici della società del consumo. Quando prevale la tendenza ad apprezzare la vita solo nella misura in cui porta piacere e benessere, la sofferenza appare come uno scacco insopportabile, di cui occorre liberarsi ad ogni costo. La morte, considerata «assurda» se interrompe improvvisamente una vita ancora aperta a un futuro ricco di possibili esperienze interessanti, diventa invece una «liberazione rivendicata» quando l'esistenza è ritenuta ormai priva di senso perché immersa nel dolore e inesorabilmente votata ad un'ulteriore più acuta sofferenza.

Si sviluppa così il pensiero secondo cui la possibilità di ricorrere in certi casi all'eutanasia per se o per altri deve essere qualificata dalla società come un diritto da riconoscere ad ogni cittadino sulla possibilità di decidere in autonomia sulla sua esistenza. In realtà, però, ciò che viene presentato come logico, civile e umano, apre invece la riflessione a numerosi interrogativi. Sembra che non ci si renda conto, ad esempio, di quanto sia paradossale voler eliminare la sofferenza dalla vita eliminando chi soffre, cioè il malato che si dice di voler aiutare. Vi è poi il rischio che il legittimare in via di diritto tali pratiche significhi, con il passare del tempo e agli occhi di molti, il ritenerle anche "moralmente accettabili". Con la conseguente banalizzazione di tali atti e l'abituarsi all'idea che si possa servire la vita attraverso il dare la morte. Ciò che ne potrebbe derivare sarebbe il pericolo per la vita del più debole, per chi cioè, essendo o sentendosi debilitato o inabile irrimediabilmente, possa ritenere la propria vita come un peso senza più alcun valore e cedere così alla tentazione di ricorrere alla «dolce morte».

Ciò che emerge come contraddizione è direttamente valutabile nell'esperienza dell'applicazione di alcune norme che autorizzano l'eutanasia, come nel caso in cui, ad esempio, una legislazione che ritiene un minore incapace di votare, di sposarsi, o di trattare affari economici lo ritiene invece assolutamente maturo per esprimere una volontà tanto complessa come scegliere di morire.

Alla luce delle riflessioni che hanno animato il dibattito in questi anni mostrando limiti, rischi e contraddizioni delle pratiche eutanasiche, la risposta della Tradizione cristiana e del Magistero della Chiesa è aperta alla speranza della vita eterna e incentrata sulla via dell'amore e della vera pietà, che la nostra comune umanità impone e che la fede in Cristo Redentore, morto e risorto, illumina. La domanda che sgorga dal cuore dell'uomo nel confronto supremo con la sofferenza e la morte, specialmente quando è tentato di ripiegarsi nella disperazione e quasi di annientarsi in essa, è soprattutto domanda di compagnia, di solidarietà e di sostegno nella prova. Per tale motivo per il pensiero cristiano l'eutanasia rappresenta una falsa soluzione al dramma della sofferenza e una soluzione non degna dell'uomo. Davanti ad un problema così profondo che appartiene al mistero stesso dell'essere umano, la fede cristiana propone una strada diversa: quella dell'amore che sostiene e accompagna con delicatezza chi soffre e, quando ciò è necessario, dell'alleviamento delle sofferenze anche attraverso le cure palliative oggi sempre più evolute.

■ Domenica in Parrocchia ospitiamo la giornata del ciclamino.

# UN CICLAMINO PER AIUTARE LA RICERCA SULLA SCLERODERMIA.



Un piccolo gesto di solidarietà per conoscere e aiutare la ricerca scientifica sulla sclerodermia. Questo è il significato della **Giornata del Ciclamino** organizzata dal **Gils** (Gruppo Italiano per la Lotta alla Sclerodermia). La Sclerosi Sistemica, chiamata anche sclerodermia, è una malattia autoimmune, cronica, multi organo, invalidante e soprattutto poco conosciuta, dal momento che colpisce meno di 25.000 persone con un'incidenza maggiore tra le donne, che costituiscono il 90% dei pazienti. Conoscere la malattia significa anche prevenire. E' solo grazie alla diagnosi precoce, infatti, che i medici possono, in alcuni casi, bloccare l'avanzare della malattia migliorando l'aspettativa e la qualità della vita dei pazienti. Questa domenica alcuni volontari del Gils saranno presenti in Parrocchia per fornire informazioni sulla Sclerosi Sistemica e per

raccogliere fondi per la Ricerca Scientifica sulla malattia attraverso l'offerta di un ciclamino, il fiore simbolo dell'associazione.

**La raccolta di aiuti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso 24 agosto ammonta fino ad oggi a 1.600 Euro. Ringraziamo di cuore veramente tutti, perché questa bella manifestazione di solidarietà è un segno di grande generosità della nostra comunità. Sarà possibile contribuire alla raccolta fondi fino al 30 settembre rivolgendosi direttamente ai sacerdoti. All'inizio del mese di ottobre l'importo raccolto sarà inviato alla Caritas italiana.**

<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 25 SETTEMBRE XXVI DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.00: <b>Santa Messa con tutti i gruppi della catechesi per l'inizio dell'anno catechistico e celebrazione del mandato ai catechisti. <u>Solo in questa domenica i gruppi SMT 2 e SMT 3 faranno catechismo alle ore 11.30.</u></b> Ore 11.20: <b>Il parroco incontra i genitori che intendono iscrivere i bambini di terza elementare al primo anno di Comunione. Durante l'incontro i bambini saranno impegnati in attività con alcune catechiste.</b> Ore 11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30 Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)
LUNEDÌ 26	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 27 <b>SAN VINCENZO DE PAOLI</b>	Ore 16.45: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 28	<b>Ore 9.00 e 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b> Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 29 <b>SANTI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE ARC.</b>	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica – (fino alle ore 19.00)</b>
VENERDÌ 30 <b>SAN GIROLAMO</b>	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 1 OTTOBRE <b>SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO</b>	Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica Ore 19.30: <b>Incontro genitori e ragazzi del Gruppo SICAR</b>
<b>DOMENICA 2 OTTOBRE XXVII DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: INIZIO Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime)

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello</a>

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b>CONFESSIONI:</b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE  
è aperta dal lunedì al venerdì  
dalle ore 17.00 alle ore 19.30**